

LA PRIMA BIENNALE DI VENEZIA POST-PANDEMIA SARÀ UNA BIENNALE DIVERSA

Dopo un anno di stop, la Biennale Architettura curata da Hashim Sarkis si prepara all'inaugurazione con un progetto ancora più forte

Di **BIANCA FELICORI** 12/04/2021



Venezia, 12 aprile 2021 - Sarà aperta al pubblico da sabato 22 maggio a domenica 21 novembre 2021, ai Giardini, all'Arsenale e a Forte Marghera la 17. **Mostra Internazionale di Architettura dal titolo *How will we live together?*** a cura di Hashim Sarkis, organizzata dalla Biennale di Venezia. La pre-apertura avrà luogo nei giorni 20 e 21 maggio, mentre la cerimonia di inaugurazione si svolgerà sabato 22 maggio 2021.

La **Biennale di Venezia post-pandemia** sarà una Biennale diversa, lontana da quella tradizionale. Dal titolo profetico *How We Will Live Together?*, la **diciassettesima Mostra Internazionale di Architettura** è rimasta ferma un anno, a causa della pandemia. «Un anno in più che ci ha aiutato a riflettere sui temi di questa edizione — racconta il suo curatore Hashim Sarkis — e a rendere il pensiero ancora più forte».

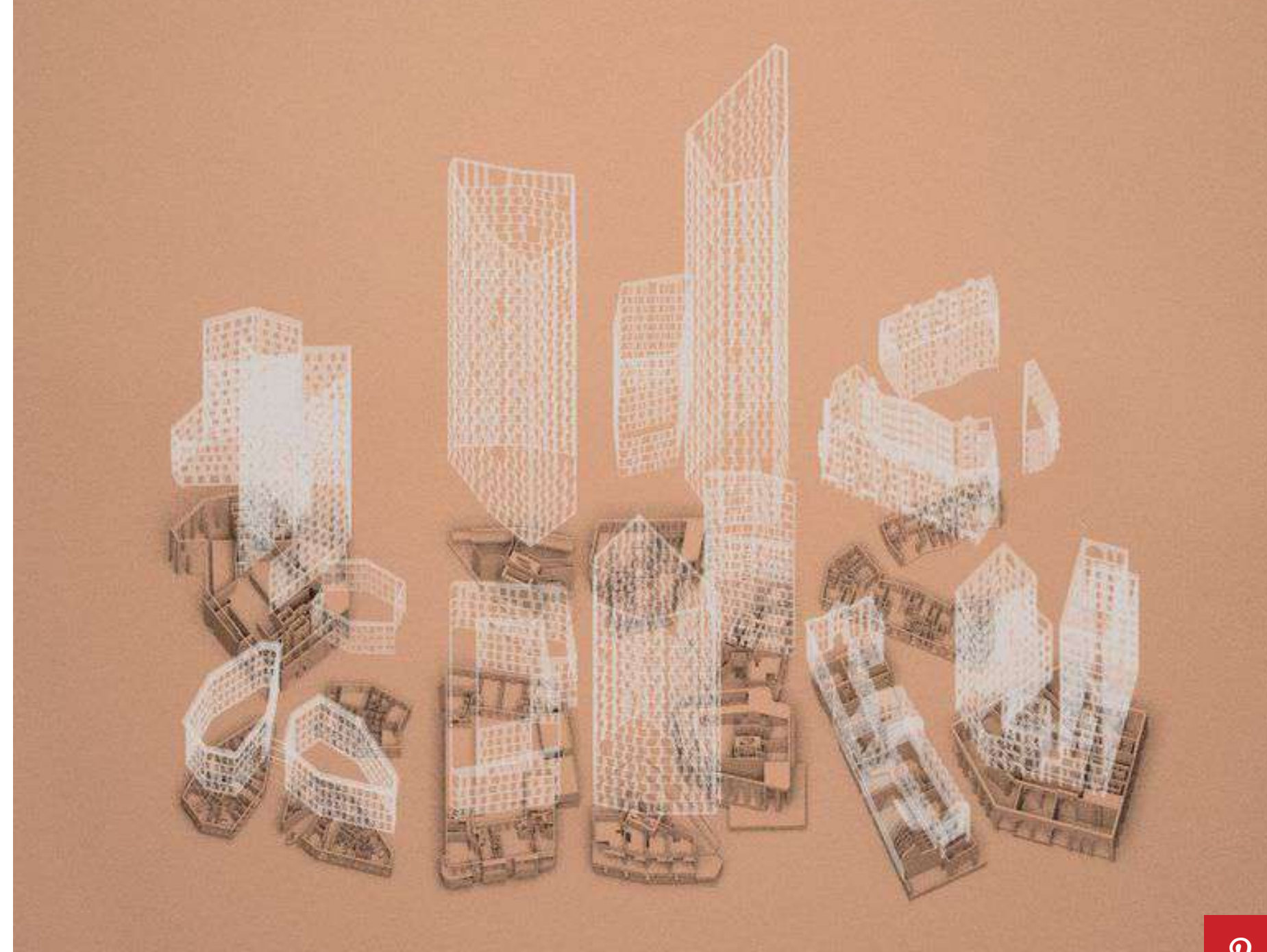


Studio Ossidiana, Variation on a Bird Cage, 2019-20
Courtesy Studio Ossidiana

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

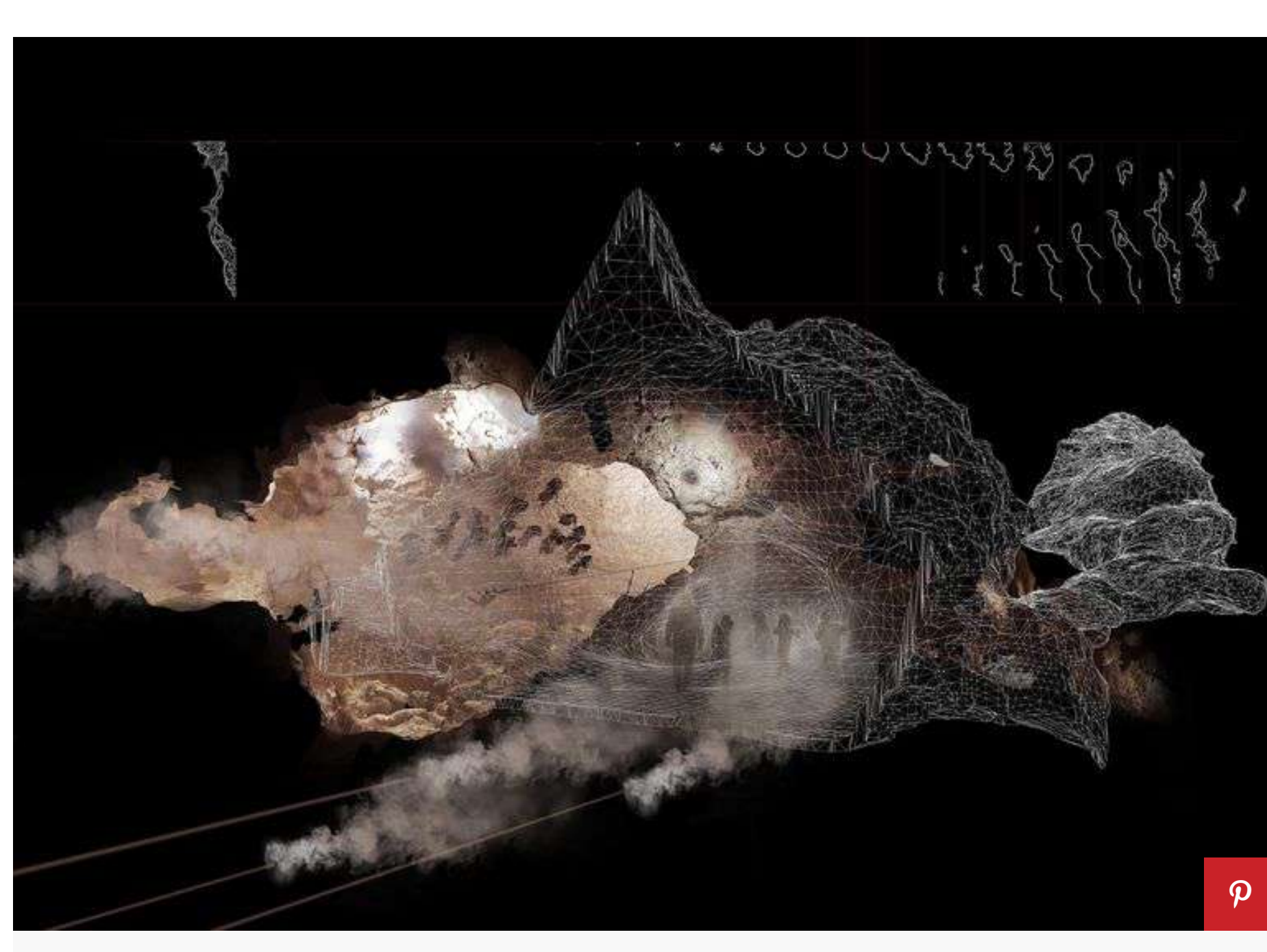
Un anno in cui i curatori e i commissari dei padiglioni internazionali hanno aiutato contribuito a far sì che questa edizione della **Biennale 2021** avesse un'impostazione ancora più focalizzata, dopo la terribile crisi sanitaria, sulle urgenze a cui il mondo dell'architettura è chiamata a rispondere: dal climate change alla polarizzazione politica, dagli spostamenti della popolazione all'aumento delle disuguaglianze sociali.

«In tutto quest'anno — continua Hashim Sarkis — la Biennale ha invitato tutti a ripensare il futuro dell'architettura attraverso un nuovo punto di vista imposto dalla pandemia. Partendo dal titolo del progetto, le domande da porsi sono le seguenti: Come vivremo insieme? L'architettura è ancora possibile dopo la pandemia?».



Alison Brooks, "Axonometric," Home Ground, 2020
Courtesy Alison Brooks Architects

La Mostra Internazionale comprende opere di 112 partecipanti provenienti da 46 Paesi con una maggiore rappresentanza da Africa, America Latina e Asia e con uguale rappresentanza di uomini e donne. La Mostra è organizzata in cinque "scale" (o aree tematiche), tre allestite all'Arsenale e due al Padiglione Centrale: Among Diverse Beings, As New Households, As Emerging Communities, Across Borders e As One Planet. Parte della mostra è anche *How will we play together?*, contributo di 5 architetti internazionali partecipanti, autori di un progetto dedicato al gioco allestito a Forte Marghera e aperto alla cittadinanza.



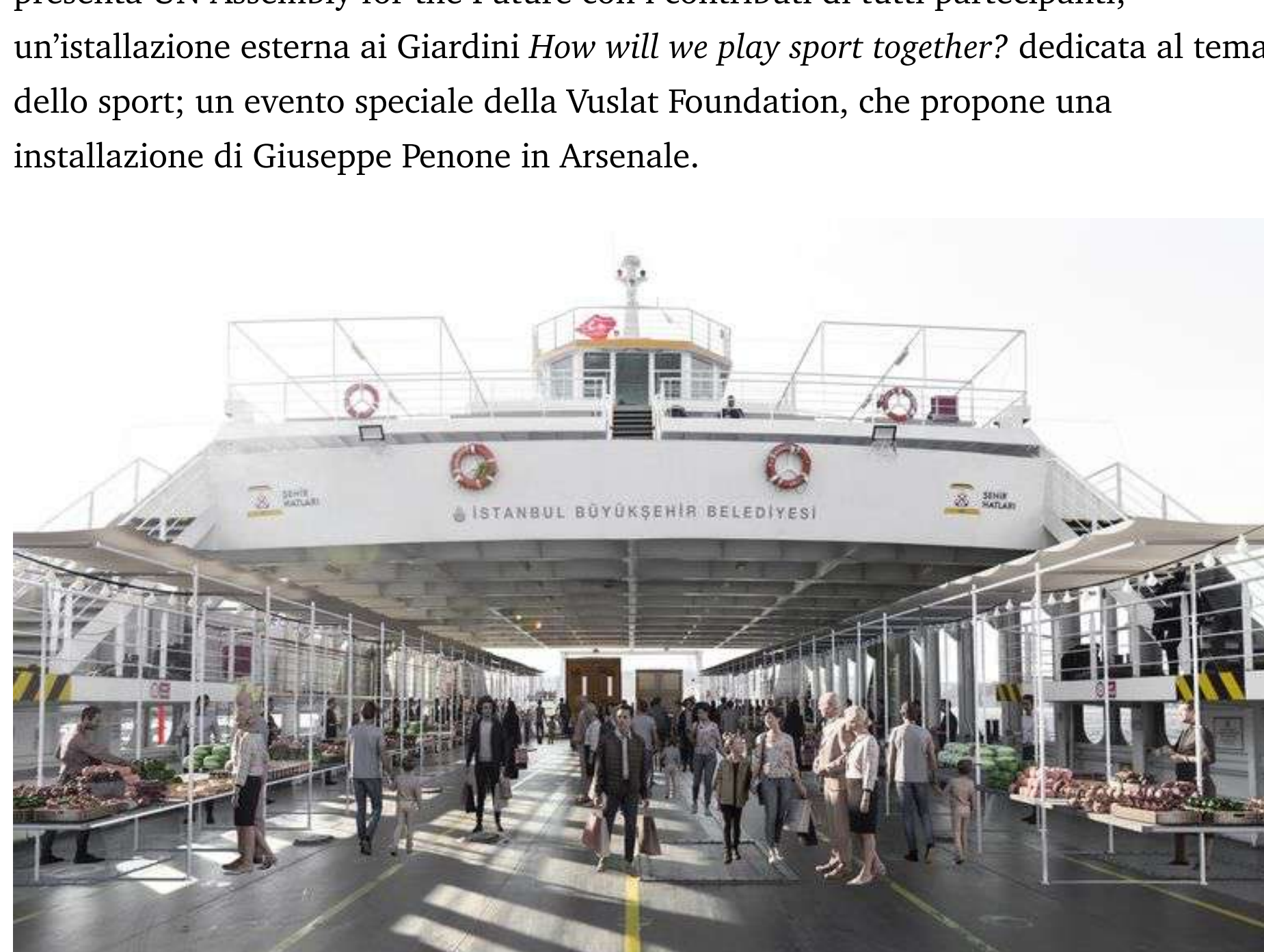
Cave_bureau, "Mbai Cave Steam + Struggle," The Anthropocene Museum: Exhibit 3.0 "Obsidian Rain," 2017
Courtesy Cave_bureau

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

63 partecipazioni nazionali animeranno gli storici Padiglioni ai Giardini, all'Arsenale e nel centro storico di Venezia, con **quattro paesi presenti per la prima volta alla Biennale Architettura**: Grenada, Iraq, Uzbekistan e Repubblica dell'Azerbaijan. Il Padiglione Italia alle Tese delle Vergini in Arsenale, sostenuto e promosso dal Ministero della Cultura, Direzione Generale Creatività contemporanea, è a cura di Alessandro Melis.

Il programma, come racconta il suo curatore, segue sette direzioni principali, una proposta particolare che è stata possibile portare avanti grazie alla guida avanguardista del nuovo Presidente Roberto Cicutto. Questa biennale infatti si allontana dal programma tradizionale: ci saranno eventi tematici, media diversi che vanno dalle pubblicazioni scritte ai film e ci saranno numerose attività collaterali e mostre collettive.

Oltre al classico catalogo di Biennale, verranno pubblicati due volumi, "Stations" e "Co-Habitats", ricerche sulle cinque scale e relativi casi di studio sviluppate da ricercatori provenienti dalle università di tutto il mondo; la partecipazione speciale dell'artista israeliana Michal Rovner al Padiglione Centrale; il progetto speciale di Studio Other Spaces (rappresentato da Olafur Eliasson e Sebastian Behmann) che presenta UN Assembly for the Future con i contributi di tutti partecipanti; un'installazione esterna ai Giardini *How will we play sport together?* dedicata al tema dello sport; un evento speciale della Vuslat Foundation, che propone una installazione di Giuseppe Penone in Arsenale.

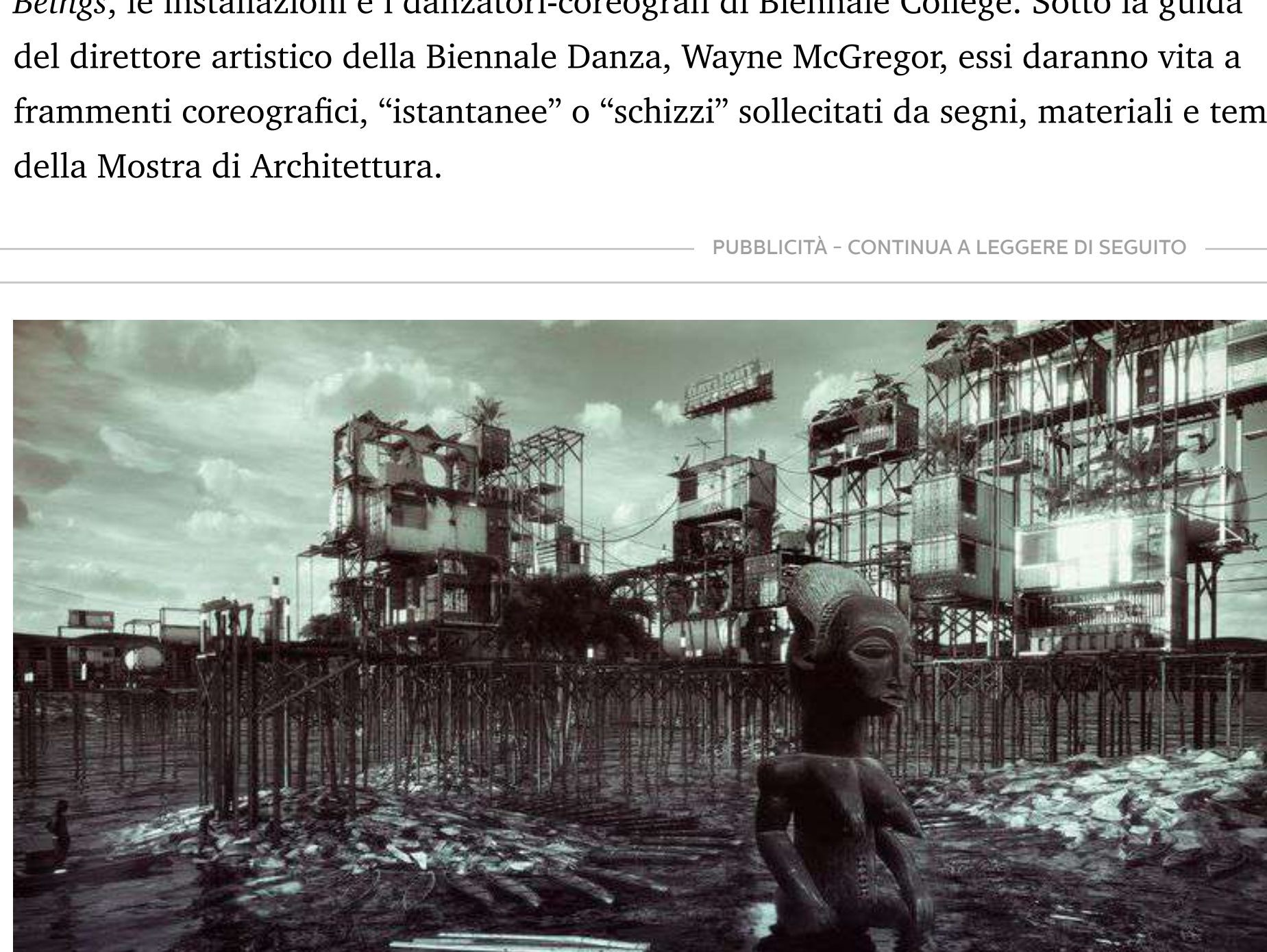


Han Tümerterkin, View of the ferry market in Istanbul, 2019
Photo: Sena Oztüzü, 3d editing: Ali Güner and Zeynep Tümerterkin

Inoltre verrà girato un film dal titolo *Meetings on Architecture* il cui tema parte proprio dall'interrogativo posto nel titolo: architetti e studiosi di tutto il mondo cercheranno di rispondere alla domanda *How will we live together?* in una serie di dialoghi sulle nuove sfide che il cambiamento climatico pone all'architettura, sul ruolo dello spazio pubblico nelle recenti rivolte urbane, sulle nuove tecniche di ricostruzione e le forme mutevoli dell'edilizia collettiva; sull'architettura dell'educazione e l'educazione dell'architetto, sul rapporto tra curatela e architettura.

Si espanderanno poi nella disciplina della danza con una collaborazione con Biennale Danza. Quest'anno, infatti, la 17. Mostra Internazionale di Architettura incrocerà il 15. Festival Internazionale di Danza Contemporanea dal 23 luglio al 1 agosto, ospirando all'Arsenale, nella sezione della Mostra intitolata *Among Diverse Beings*, le installazioni e i danzatori-coreografi di Biennale College. Sotto la guida del direttore artistico della Biennale Danza, Wayne McGregor, essi daranno vita a frammenti coreografici, "istantanee" o "schizzi" sollecitati da segni, materiali e temi della Mostra di Architettura.

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO



Olalekan Jeyifous and Mpho Matsipa, Liquid Geographies, Liquid Borders, 2020
Courtesy Olalekan Jeyifous

È prevista anche una partnership con il Victoria and Albert Museum di Londra, un binnale iniziato con l'ex presidente Baratta e a oggi l'unico progetto speciale di Biennale con un museo internazionale. Insieme presentano il Progetto Speciale al Padiglione delle Arti Applicate (Arsenale, Sale d'Armi A) dal titolo *Three British Mosques*. In collaborazione con l'architetto Shahed Saleem, la mostra avrà come focus tre moschee britanniche e le loro comunità ed indagherà i temi della migrazione, dell'"ibridità" e della multiculturalità.

Sono previsti, poi, 17 Eventi Collaterali ammessi dal Curatore e promossi da enti e istituzioni nazionali e internazionali senza fini di lucro. Organizzati in diverse sedi della città di Venezia, propongono un'ampia offerta di contributi e partecipazioni che arricchiscono il pluralismo di voci che caratterizza la Mostra.

www.labiennale.org

BIANCA FELICORI
Bianca Felicori è architetto e ricercatrice presso la UCLouvain.